

## RASSEGNA DI ALTRE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE

a cura di MAURO CRISTOFANI

### ISTITUTI E CENTRI DI STUDIO

ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE  
DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

#### *Pyrgi*

La XIV campagna di scavo a Pyrgi si è svolta dal 30 agosto al 29 settembre 1979. Ad essa hanno partecipato, come al solito, sotto la guida del prof. G. Colonna, oltre all'équipe composta dagli studiosi dell'Istituto e del Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica, alcuni studenti e giovani laureati delle Università di Roma, Bologna e Padova.

I lavori di scavo hanno portato a definire con una certa sicurezza il limite del santuario verso sud, rappresentato da un'opera muraria di notevole complessità ed interesse, e quello verso ovest, segnato da una linea d'erosione marina che ha intaccato il pavimento della piazza antistante al tempio B.

Precedentemente all'apertura della campagna, è stato consegnato all'Accademia dei Lincei, per la stampa delle *Notizie degli Scavi*, il testo completo di illustrazioni della relazione riguardante gli scavi dal 1969 al 1971, che farà seguito a quella 1959-67 uscita nel secondo supplemento di *Not. Scavi* 1970.

Una relazione preliminare delle campagne dal 1977 al 1979, a cura del prof. M. Pallottino, uscirà in *Archeologia Classica* 1979.

#### *Pubblicazioni*

Nel corso dell'anno è stata approntata la stampa del volume di M. L. Nava, *Stele daunie I*, il quale, diviso in due tomi, uno di testo l'altro di tavole, apparirà come XVIII della serie « Studi e materiali dell'Istituto di Etruscologia dell'Università di Roma ».

CENTRO DI STUDI PER L'ARCHEOLOGIA ETRUSCO-ITALICA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Nel corso del 1979, accanto alla normale attività scientifica di preparazione ed indagine, il Centro ha realizzato opere che segnano altrettanti traguardi nei rispettivi settori di ricerca.

La più importante tra queste è indubbiamente il primo volume del *Thesaurus Linguae Etruscae*, I *Indice lessicale* (Roma, CNR), diretto da Massimo Pallottino, con il contributo scientifico di Mauro Cristofani, Carlo De Simone, Alessandro Morandi e di Maristella Pandolfini, ricercatrice del Centro, che ne ha sostenuto anche la cura redazionale.

Altro risultato raggiunto dopo un lungo lavoro preparatorio – che ha impegnato, accanto all'autrice, Gabriella Bordenache Battaglia, curatrice dell'opera, Adriana Emiliozzi, ricercatrice del Centro – è il primo fascicolo del primo volume del *Corpus delle Ciste prenestine* (Roma, CNR; due tomi, testo e tavole).

Per la collana « Latium vetus », iniziata nel 1978 con il volume *Antemnae* dei ricercatori Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli, è uscito nel 1979 (Roma, CNR) il secondo volume, di F.-W. von Hase e F. Canciani, dedicato alla *Tomba Bernardini di Palestrina*; e, per la stessa collana, è stato consegnato alle stampe il lavoro di L. e S. Quilici su *Crustumerium*, la cui uscita è prevista per la fine del 1980.

Nell'autunno 1979 ha avuto inizio la lavorazione tipografica dei due volumi (testo e tavole) su *Le antichità di Orte* della ricercatrice Giuliana Nardi, che usciranno nel settembre 1980 come quarta opera della collana « Ricognizioni archeologiche in Etruria ».

Un'altra pubblicazione, particolarmente attesa dagli studiosi di storia dell'etruscologia, è stata consegnata alle stampe nel secondo semestre dell'anno: si tratta del primo volume su *Annio da Viterbo*, curato dalla ricercatrice Gigliola Bonucci Caporali, comprendente uno scritto inedito dell'umanista, la *Viterbiae Historiae Epitoma*, la cui edizione critica è stata affidata a Giovanni Baffioni che lo ha rinvenuto presso la Biblioteca Vaticana, ed un saggio – che può considerarsi come un'appendice esemplificativa delle teorie anniane presenti nell'inedito – dal titolo *Annio da Viterbo ispiratore di cicli pittorici*, di Paola Mattiangeli incaricata di ricerca presso il Centro.

A conclusione di questa rapida sintesi dell'attività del Centro nel 1979 va inoltre menzionato il *Quaderno* uscito nell'anno: terzo della serie dei Quaderni del Centro, è il secondo dedicato all'archeologia laziale contenendo gli Atti del II° Convegno sull'archeologia laziale svoltosi presso il CNR nella primavera del 1979 e promosso dal Centro.

#### FACOLTÀ DI LETTERE DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA

Oltre all'annuale campagna di scavo nella Villa romana di Settefinestre (Orbetello) e all'organizzazione della mostra *Stena: le origini* di cui si dirà più sotto, la Facoltà ha continuato le sue ricerche sulle urne ellenistiche. In particolare quest'anno si è lavorato sul progetto per l'automazione del 'corpus' delle urne, partendo dal nucleo dei monumenti conservati nel Museo archeologico di Siena. Si è scelto per il trattamento delle informazioni il sistema STAIRS/VS più vantaggioso in quanto, evitando l'uso di schede perforate, rende possibile l'utilizzazione del linguaggio naturale, una notevole flessibilità di operazioni di 'input' e, al contempo, l'eventualità di stampare documenti parziali o completi. Il lavoro è condotto in collaborazione con il Centro di Calcolo Elettronico dell'Università e utilizza un sistema disponibile presso il CNUCE di Pisa e in sperimentazione presso l'ICCD del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

## MUSEI

Il 4 novembre 1979 è stato riaperto al pubblico il Museo etrusco di Marzabotto. Originato da un'iniziativa privata della famiglia Aria alla fine del XIX secolo che precocemente inseriva in una zona archeologica un istituto museale, incrementato ma poi distrutto nel 1944 e successivamente ripristinato negli anni Cinquanta, il museo presenta oggi i risultati delle campagne di scavo che, dal 1950, si sono susseguite, finalizzate, nell'ambito di un programma progettato e stimolato da G. A. Mansuelli, all'approfondimento della storia del popolamento nell'Etruria padana.

La nuova esposizione, mantenuta la divisione della precedente sistemazione (città e sepolcreti, con materiale dai vecchi scavi), prevede piuttosto di contemperare due esigenze: illustrare i momenti emergenti della cultura cittadina con i diversi settori funzionalmente caratterizzati della città. Si parte dagli strati 'preurbani' della fine del VI secolo per illustrare poi il santuario 'fontile', le diverse aree destinate alla manifattura (fonderie, fornaci), la tecnologia architettonica e i segni del commercio (attraverso i materiali d'importazione). L'integrazione attraverso materiale illustrativo informa il visitatore della contemporanea organizzazione del territorio e dei suoi rapporti con altre aree culturali (Etruria settentrionale, altri centri della Padania).

Il museo, pur nella sua dimensione locale (né sarebbe stato possibile altrimenti) si segnala come polo didattico privilegiato per la comprensione di un fenomeno storico di estrema importanza quale la creazione di centri generati da un movimento di 'colonizzazione' (o piuttosto di rifondazione di più vecchi insediamenti, come sembrerebbero preferire gli organizzatori del museo) con vocazione fondamentalmente 'commerciale'. La città sul Piano di Misano, pur nella sua non lunga durata, diviene per la sua funzione di cerniera con l'Italia peninsulare, la manifestazione più appariscente della storia del territorio il quale, in fase precedente e seguente, fino ai nostri giorni, non accoglierà più aggregazioni così estese.

## MOSTRE E CONVEGNI

1. In occasione della settimana dei beni culturali e ambientali la Soprintendenza archeologica per la Toscana ha allestito nel Museo Archeologico di Firenze la mostra *Una tomba etrusca: dallo scavo all'esposizione* che ha fornito ad un vasto pubblico l'esemplificazione dei problemi di scavo, di restauro e di esposizione di un complesso archeologico, individuato, nell'occasione, in una modesta tomba a camera di Chianni (Pisa) con corredo databile nella prima età del II secolo a.C.

2. Il secondo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, svoltosi nell'aula magna del Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Roma, nel marzo 1979, si è svolto in modo più articolato rispetto al precedente, comprendendo, oltre alla rassegna di scavi e scoperte, una discussione su tre grandi temi, *l'età del bronzo, la colonizzazione latina e 'ecclesiae' e territorio*.

Il primo tema, coordinatore della sezione Renato Peroni, è stato trattato con abbondanza di nuovi documenti raccolti in ricerche sistematiche di

superficie e con contributi specifici sulla metallurgia nel Lazio e sulla continuità di inserimento tra bronzo finale e recente e finale nella valle del Foro. Il secondo tema, coordinatore Filippo Coarelli, preceduto da una serie di comunicazioni centrate su Fregellae, ha avuto come oggetto principale di trattazione le stipi votive con donari fittili.

3. Dal 1° aprile al 31 maggio 1979 nel Museo Civico di Bologna è stata allestita la mostra *La necropoli villanoviana di Ca' dell'Orbo a Villanova di Castenaso*. La mostra ha costituito un'occasione per riconsiderare assieme alle vecchie scoperte del Gozzadini effettuate nel 1853, di cui è stata esposta una campionatura, i risultati di indagini recenti effettuate nel 1971 e, in particolare, nel 1978 (necropoli dell'età del ferro di via Ca' dell'Orbo) nella zona. Il catalogo (Bologna, 1979), curato da C. Morigi Govi, S. Tovoli, D. Vitali e P. von Eles, con sezioni dedicate alle necropoli e alle tracce di abitati, tende ad individuare le nuove scoperte, e, soprattutto, il consistente gruppo di nuove tombe del IX secolo a.C. come 'satellite' del vasto aggregato cimiteriale di S. Vitale-Savena cui sarebbe poi succeduto lo sviluppo delle necropoli di Bologna.

4. Tra il 15 giugno e il 30 ottobre 1979, nella Curia Senatus, al Foro Romano, è stata allestita la mostra *Ricerca su una comunità del Lazio proto-storico*, curata da A. M. Bietti Sestrieri. Risultato di campagne di scavo svoltesi annualmente fra il 1971 e il 1978, le quali hanno portato in luce circa 200 tombe, la mostra ha inteso proporre con una campionatura dei corredi tutto lo svolgimento del sepolcreto, dalle tombe a incinerazione della fase iniziale (II fase A della cultura laziale) ad una tomba a camera della fase finale (IV fase B della cultura laziale). Il quadro proposto in un esauriente catalogo (Roma, 1979) tende a inserire il nuovo insediamento (necropoli e abitato) nel processo formativo della città nell'Italia tirrenica.

Il sepolcreto, sviluppato attorno all'alveo dello scomparso Lago Gabinio, è abbastanza vicino al sito della città di Gabii, il cui inizio è però più tardo. Probabilmente nelle fasi II e III laziale esso va riferito a nuclei insediativi sparsi, per ora solo individuati. Le tombe di fase II A, a incinerazione e inumazioni, comprendono, nel caso di incinerati (in doli e in un'urna a capanna, pertinente a una sepoltura maschile) oggetti miniaturizzati di tipo simbolico; quelle di fase II B sono esclusivamente a inumazione. Le tombe di fase III e IV A, per quanto poco numerose, attestano contatti con l'Etruria e con la colonizzazione greca. Fra le tombe di fase IV B spicca un sepolcro a camera con 9 deposizioni tipologicamente affine a esempi veienti. La cessazione della necropoli è correlata all'introduzione di leggi suntuarie nel VI secolo a.C.

Il catalogo, preceduto da un'introduzione, è diviso in due parti, la prima dedicata alla tipologia e alla cronologia, la seconda allo sviluppo culturale del sepolcreto. Autori delle varie sezioni archeologiche, oltre alla Bietti Sestieri, G. Bartoloni e M. Cataldi Dini.

5. Fra il 16 e il 20 giugno si è svolto il XII Convegno di Studi Etruschi e Italici sul tema *L'Etruria mineraria*; le sedute scientifiche hanno avuto luogo a Firenze, nella sala delle conferenze del Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia, mentre la gita finale si è svolta a Populonia e la seduta conclusiva a Piombino. Il convegno si è svolto sotto gli auspici del Ministero

per i Beni Culturali ed Ambientali e della Regione Toscana, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica della Toscana e con il concorso delle Acciaierie di Piombino.

La prima seduta è stata dedicata al quadro geomorfologico e ai giacimenti minerari della Toscana (A. Sestini), cui sono seguite due relazioni sui procedimenti di raffinamento dei minerali (G. Sperl) e sulla metallotecnica (E. Formigli). La seconda seduta ha illustrato una serie di nuove evidenze archeologiche, precedute da una presentazione del soprintendente, G. Maetzke: nuovi scavi nell'abitato di Vetulonia e la tomba tardoorientalizzante di Poggio Pelliccia (A. Talocchini); una scoperta di una tomba tardoorientalizzante di Populonia (P. Bocci Pacini) e, particolarmente in tema con il convegno, lo scavo di un edificio industriale nel Poggio della Porcareccia, sempre a Populonia (M. Martelli); gli insediamenti di età ellenistica nell'isola d'Elba (A. Maggiani) e, infine, la necropoli villanoviana delle Ripaie a Volterra (G. Cateni). Nella terza seduta, dedicata alle origini e fasi iniziali dell'attività produttiva, sono intervenuti per la prima età dei metalli A. Micheli Vigliardi e per la tarda età del bronzo A. M. Bietti Sestieri; F. Delpino ha trattato i problemi della prima età del ferro, mentre F. Lo Schiavo ha delineato i temi relativi agli scambi fra Etruria marittima e Sardegna nuragica. Nella quarta seduta G. Caputo e F. Nicosia hanno fermato la loro attenzione sul problema delle *tholoi* e sui corredi orientalizzanti dell'agro fiorentino; G. Camporeale sull'attività produttiva e 'commerciale' di Vetulonia; M. Martelli sulla presenza greca a Populonia in età arcaica e classica e sull'influenza nella cultura locale. M. Cristofani ha tratto un consuntivo sulle forme insediative e sulla storia economico-sociale nell'Etruria mineraria, mentre G. Colonna ha in particolar modo delineato, sulla base delle fonti letterarie, la presenza greca e etrusco-meridionale nella stessa area. Le comunicazioni relative al contesto mediterraneo in età arcaica e classica sono state tenute da M. Gras (L'Etruria mineraria e la ripresa degli scambi fra Oriente e Occidente), da J. Jehasse (Il ruolo dei metalli etruschi in Corsica fra VII e III secolo a. C.) e da J. P. Morel (Aspetti del commercio etrusco in Gallia, Spagna e Africa).

6. Nei mesi di agosto e settembre 1979 la Soprintendenza archeologica per la Toscana e l'Istituto di Archeologia dell'Università di Pisa hanno organizzato a Portoferraio la mostra *L'Elba preromana: fortezze di altura. Primi risultati di scavo*. Le campagne di esplorazione condotte a Monte Castello di Procchio e a Castiglione di S. Martino (Portoferraio) hanno individuato due insediamenti circondati da strutture murarie che hanno vissuto dal IV alla metà del III secolo a. C. (periodo certo per Monte Castello, ancora da definire nel termine cronologico più alto per S. Martino). Il catalogo uscito in concomitanza con la mostra (Pisa, 1979), contiene due relazioni preliminari di scavo curate da A. Maggiani e dall'équipe dell'Università di Pisa guidata da O. Pancrazzi, e individua negli insediamenti piccole unità difensive della linea di costa, indubbiamente collegati con Populonia.

7. Dal 15 dicembre 1979 al 30 marzo 1980 è stata aperta nel Palazzo Comunale di Siena la mostra *Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici*, curata dall'Università degli Studi di Siena, in collaborazione con la Regione Toscana, il Comune di Siena e altri enti cittadini. La manifestazione è nata da un seminario svolto nel 1978 e nel 1979 dagli studenti del corso

di Etruscologia della Facoltà di Lettere i quali si sono impegnati in un censimento delle consistenze archeologiche del territorio senese in età pre-romana e romana. In fase espositiva sono stati scelti materiali appartenenti allo stesso orizzonte cronologico provenienti dalle necropoli del territorio (Santa Colomba, Toiano, Grotti) oltre che dagli stessi dintorni di Siena, escludendo i rinvenimenti dell'insediamento di Murlo, visibili nello stesso Palazzo Comunale di Siena. Larga parte della mostra è stata dedicata anche all'erudizione e all'antiquaria a Siena fra Rinascimento e Illuminismo, prendendo spunto dagli studiosi locali (in particolare Sigismondo Tizio), tesi a una rivalutazione delle origini della città in senso filoetrusco o filoromano a seconda dei diversi momenti politici, per finire poi con le collezioni di antichità etrusche del Settecento rivitalizzate dal periodo dell'etruscheria.

Il catalogo (Firenze, 1979), curato da M. Cristofani, si è avvalso della collaborazione di docenti dell'ateneo senese (M. Martelli, B. Scardigli) e della Soprintendenza archeologica (A. Talocchini), oltre che del lavoro di studenti e laureati dell'Università (in particolare A. Ciacci e L. Cimino).